

# Interrogazione

numero **7.09**  
data **9 gennaio 2009**  
presentata da **Raoul Ghisletta e conf.**  
documenti correlati [risposta del CdS](#)

Inquinamento industriale a Cadempino, Stabio e in altri comuni: quali misure?

*"I dati presentati dimostrano altresì la necessità di eseguire i controlli per garantire il rispetto dell'OIA. Considerato che per le aziende rilevanti per la protezione dell'aria il numero di impianti che sottosta all'obbligo di misura ogni 3 anni è di circa 550, sarebbe necessario procedere all'analisi di circa 180 impianti all'anno. Quest'obiettivo potrebbe essere raggiunto soltanto raddoppiando le risorse umane e tecniche a disposizione, cioè costituendo una nuova squadra di 3 persone per poter gestire il lavoro relativo ad una nuova stazione mobile d'analisi e seguire i risanamenti relativi a questo potenziamento dell'attività di controllo. Il raggiungimento di una qualità dell'aria ottimale richiede dunque ancora ulteriori sforzi, che alla fine si tradurranno in un vantaggio sia per le aziende che per la popolazione tutta." (Fonte: A. Almada, Emissioni nell'aria dall'industria in Ticino, in Dati statistiche e società, 4 dicembre 2008, pag. 9).*

*"Composti organici volatili (COV) (...) A Cadempino, dove negli ultimi anni si è concentrata quasi tutta l'attività di produzione di componenti delle penne a sfera ticinesi, il bilancio si presenta però in chiaroscuro. (...)Le emissioni di clorurati rimangono ancora elevate a seguito dei ritardi nel risanamenti degli impianti di produzione. (...). Altra nota negativa si annota a Stabio dove, malgrado il risanamento degli impianti di abbattimento dei fumi della ditta responsabile delle maggiori emissioni, si registra il raddoppio delle immissioni di toluene, utilizzato come solvente per specifici processi di stampa. Queste emissioni sono da ascrivere in parte ad un impianto che non è ancora stati risanato e dall'altra ad emissioni diffuse incontrollate. In conclusione, malgrado le note positive registrate nel corso dell'ultimo decennio, le emissioni dei COV devono ancora essere ridotte del 50% per garantire il rispetto dei valori limite d'immissione per l'ozono."(Fonte: Schumacher-Colombo-Beffa, Lo stato dell'aria in Ticino nel 2007, in Dati statistiche e società, 4 dicembre 2008, pag. 26).*

In questo articolo si specifica che a **Cadempino** rimane una forte presenza nell'aria di solventi clorurati, che se abbiamo ben capito sarebbe **tricloroetilene**, definita dall'articolaista una **sostanza pericolosa e a volte cancerogena** (pagg. 10 e 12); a **Stabio invece si denota una forte presenza di composti organici aromatici**, tra cui il citato **toluene**, che secondo *Wikipedia* può provocare danni ai nervi, ai reni e al fegato. Singolare è il fatto che questi due Comuni siano finanziariamente forti e che potrebbero essere coinvolti per sostenere i necessari risanamenti.

Alla luce delle negative situazioni a livello di inquinamento industriale sopraccitate e dei problemi di salute pubblica ad essa collegati, chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Quali effetti concreti sulla salute della popolazione locale hanno avuto le situazioni negative sopradescritte a Cadempino e Stabio? Vi sono ad esempio aumenti di specifiche malattie?
2. Vi sono altri Comuni ticinesi fortemente toccati da inquinamento industriale di Composti organici volatili (COV), in particolare da quelli pericolosi e cancerogeni?
3. Condivide la necessità di procedere al raddoppio del personale dell'Ufficio protezione dell'aria per tutelare maggiormente la salute della popolazione risiedente nei Comuni di sede delle industrie inquinanti e nel rispetto dell'Ordinanza contro l'inquinamento atmosferico (OIA)? Intende sottoporre un messaggio al Parlamento per procedere in tal senso?
4. Ritiene possibile e auspicabile, se del caso proponendo una modifica legislativa, coinvolgere i Comuni sede di strutture industriali/artigianali inquinanti, in base alla loro forza finanziaria, per reperire i mezzi finanziari necessari a garantire un migliore controllo sull'inquinamento prodotto nell'aria, nell'acqua e nel suolo e a seguire i processi di risanamento a tutela della salute della popolazione?

RAOUL GHISLETTA  
BERTOLI - CAROBBIO -

GHISLETTA D. - LEPORI -  
PESTONI

# Risposta a Interrogazione

---

numero **r7.09**  
numero della risoluzione **931**  
data della risoluzione **10 marzo 2009**  
Interrogazione presentata **Raoul Ghisletta e cof.**  
da  
documenti correlati [interrogazione](#)

---

## Inquinamento industriale a Cadempino, Stabio e in altri comuni: quali misure?

Signori deputati,

facciamo riferimento alla vostra interrogazione del 9.1.2009 "Inquinamento industriale a Cadempino, Stabio e in altri Comuni: quali misure?", relativa allo stato dell'inquinamento atmosferico proveniente da attività industriali e, sentiti i servizi tecnici del Dipartimento del territorio e il Registro tumori dell'Istituto cantonale di patologia, nonché la Sezione Sanitaria, riteniamo però necessaria una breve premessa prima di entrare nel merito delle vostre domande e illustrarvi lo stato attuale delle critiche situazioni presentate nello studio "Emissioni nell'aria dall'industria in Ticino", in Dati statistiche e società del 4.12.2008.

Le due situazioni indicate nello studio sopraccitato rappresentano delle situazioni particolari nel panorama industriale ticinese.

Infatti l'azienda attiva nel settore delle tintoria e della stampa a Stabio aveva proceduto al risanamento dei suoi impianti già nel 2001, ma in seguito a difficoltà societarie era poi fallita nel 2003. A questo punto è subentrato un nuovo azionariato che ha riavviato l'attività in condizioni precarie, tanto che non aveva dato seguito a diverse prescrizioni in ambito ambientale emanate precedentemente dalla Sezione della protezione aria, acqua e suolo. Dopo un nuovo fallimento e una successiva riapertura, la nuova società ha cessato la sua attività produttiva nel 2008 e dai primi di febbraio '09 si trova in mora concordataria.

Le emissioni incontrollate di COV sono state pertanto interrotte già al 31.12.2008.

L'azienda di Cadempino, leader a livello europeo nella produzione di puntine per penne a sfera, si è trovata invece in difficoltà nel procedere al risanamento dei suoi impianti non conformi a seguito di complessi problemi tecnici. È stato particolarmente difficile trovare un fornitore d'impianti in grado di soddisfare le particolari esigenze produttive imposte dalla sua produzione.

Ciò ha comportato dei ritardi nella consegna, inizialmente prevista per il 2007, dei nuovi macchinari che ridurranno del 90% le emissioni di composti organici clorurati.

Al momento attuale è finalmente in corso il montaggio dei nuovi impianti, la loro messa in servizio avverrà entro fine marzo e in seguito verranno messi fuori uso i macchinari obsoleti e non più conformi all'Ordinanza contro l'inquinamento atmosferico.

Entrambe le situazioni stanno quindi per trovare una soluzione definitiva anche se non nei tempi e nei modi che tutti avrebbero auspicato.

In generale possiamo però affermare che ad eccezione di queste due specifiche situazioni, indotte da circostanze e contingenze particolari, la collaborazione con il settore industriale è positiva ed efficace e le aziende, normalmente, si conformano alle esigenze ambientali nei tempi previsti.

Per venire al dettaglio delle domande poste al presente Consiglio possiamo così rispondere:

### **1. Quali effetti concreti sulla salute della popolazione locale hanno avuto le situazioni negative sopradescritte a Cadempino e Stabio? Vi sono ad esempio aumenti di specifiche malattie?**

Per quanto concerne le malattie tumorali, premesso che il tempo di latenza che intercorre tra

esposizione ad un fattore di rischio ed eventuale insorgenza di una malattia dura generalmente alcuni decenni, il continuo monitoraggio da parte del Registro tumori non ha messo in luce eccessi di neoplasie nella loro globalità nelle località considerate. I tassi d'incidenza osservati tra il 1996 ed il 2008 a Stabio e Cadempino sono sovrapponibili a quelli riscontrati in Ticino nel suo insieme. Tale osservazione è compatibile e anche attesa considerando gli agenti sopraccitati: nello specifico il tricloroetilene è classificato dalla IARC, Agenzia Internazionale della Ricerca sul Cancro di Lione facente parte dell'OMS e struttura incaricata nella definizione delle sostanze pericolose in termini di cancerogenesi, nel Gruppo 2A, gruppo che identifica sostanze per le quali si hanno limitate conoscenze scientifiche in relazione ai processi che possono portare alla formazione del cancro nell'uomo. Sono una decina gli studi epidemiologici portati a termine negli ultimi anni, con risultati inconsistenti, da cui ne consegue l'impossibilità di dichiarare la sostanza cancerogena o innocua. Per quel che concerne il toluene, alla luce di otto studi epidemiologici, è stato classificato dalla IARC nel Gruppo 3, gruppo che contiene sostanze ritenute innocue. Infine, per quanto riguarda la possibilità di intraprendere eventuali studi sull'argomento, si ricorda che il Registro Tumori fornisce regolarmente i propri dati alla IARC. Questo permette di raggruppare i dati con quelli provenienti da altri Registri tumori, in modo tale da monitorare il fenomeno cancro a livello mondiale con una casistica più ampia e solida, in particolare per quelle situazioni in cui è necessaria una numerosità campionaria elevata per poter valutare i rapporti tra fattori di rischio e insorgenza della malattia tumorale.

Poiché i dati fin qui proposti si concentrano esclusivamente sulle malattie tumorali in relazione ad esposizione a tricloroetilene e toluene, e in assenza di dati epidemiologici certi relativi ad altre patologie, non è possibile in questa sede fornire una risposta più completa alla domanda.

**2. Vi sono altri Comuni ticinesi fortemente toccati da inquinamento industriale di Composti organici volatili (COV), in particolare da quelli pericolosi e cancerogeni?**

No, al momento attuale non esistono altri impianti industriali con emissioni di composti organici volatili che influiscono in modo significativo sulla qualità dell'aria di altri Comuni ticinesi.

**3. Condivide la necessità di procedere al raddoppio del personale dell'Ufficio protezione dell'aria per tutelare maggiormente la salute della popolazione risiedente nei Comuni di sede delle industrie inquinanti e nel rispetto dell'Ordinanza contro l'inquinamento atmosferico, OIA? Intende sottoporre un messaggio al Parlamento per procedere in tal senso?**

Il presente Consiglio condivide la necessità di procedere ai controlli secondo quanto prescritto dall'Ordinanza contro l'inquinamento atmosferico, anche perché la percentuale del 38% di impianti non conformi controllati nel biennio 2007-2008 risulta ancora troppo elevata.

Le riduzioni del personale decise per il 2009 non permettono però di dare seguito ad un aumento del personale e quindi si darà la precedenza ad altre misure di razionalizzazione che permettano di concentrare i controlli periodici sugli impianti potenzialmente più problematici e tecnicamente più complessi da misurare.

Come previsto anche dal Piano di risanamento dell'aria, misura IS1.3, il controllo periodico degli impianti di combustione con potenza > 1MW ora di competenza dell'ufficio protezione aria verrà delegato a controllori privati. Inoltre il controllo degli impianti a legna con potenza > 70 kW verrà eseguito secondo metodologie semplificate.

Si tratta di controlli standardizzati che possono essere eseguiti anche da controllori della combustione dopo un'adeguata istruzione. Questo provvedimento permetterà di ridurre di circa il 35-40% - corrispondenti a circa 70-90 - i controlli periodici su impianti di combustione da eseguire annualmente da parte dell'UPA, e di concentrarsi sugli impianti industriali di processo più complessi da misurare.

Al momento sta per essere terminato il collaudo di tutti questi impianti in modo da potere delegare ai privati i susseguenti controlli periodici.

Per questi motivi il presente Consiglio non intende ora sottoporre un messaggio al Gran Consiglio per procedere al potenziamento di questo servizio.

**4. Ritiene possibile e auspicabile, se del caso proponendo una modifica legislativa, coinvolgere i Comuni sede di strutture industriali/artigianali inquinanti, in base alla loro forza finanziaria, per reperire i mezzi finanziari necessari a garantire un migliore controllo sull'inquinamento prodotto nell'aria, nell'acqua e nel suolo e a seguire i processi di risanamento a tutela della salute della popolazione?**

Il presente Consiglio non giudica per il momento necessario provvedere a modifiche legislative per coinvolgere maggiormente i Comuni.

Il problema non è tanto di natura finanziaria quanto piuttosto tecnica. I Comuni non dispongono generalmente delle necessarie conoscenze specialistiche per potere eseguire i controlli tecnici di complessi impianti industriali e già ora demandano al Cantone questo compito.

Vogliate gradire, signori deputati, i sensi della nostra stima.

**PER IL CONSIGLIO DI STATO**

Il Presidente: Il Cancelliere:

M. Borradori G. Gianella